

Coppa
Campioni
di basket

L'ostacolo Maccabi nella rotta europea della Scavolini
Dopo il ko di Spalato, un altro passo falso comprometterebbe
già il cammino verso le finali. Malumori nella squadra
Scariolo: «Stasera giochiamo contro tutto e contro tutti»

Pesaro al primo bivio

È venne il giorno di Scavolini-Maccabi. Nella seconda tappa del girone finale di Coppa Campioni, Pesaro si trova già di fronte ad un bivio dopo il ko di Spalato della scorsa settimana. Perdendo stasera, comprometterebbe infatti il suo cammino europeo. Sergio Scariolo sente la tensione: «La squadra ha capito che non riceverà aiuti da nessuno, dobbiamo vincere contro tutti, non soltanto contro il Maccabi».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Maccabi, no grazie. Preferisco pensare alla mia Scavolini. Non poteva essere diversamente: la vigilia della partita più delicata di Coppa dei Campioni - ed è solo la seconda del girone finale a otto squadre - viene vissuta da Sergio Scariolo con una trepidazione di tutto particolare. La calma apparente della sua voce e il rifiuto di parlare dell'avversario di stasera, fanno sorgere il sospetto che la mente dell'allenatore, bresciano di nascita ma pesarese d'adozione, sia afflitta da mille cattivi pensieri. E, dati alla mano, non potrebbe essere diversamente.

A distanza di sette giorni dalla disfatta di Spalato, la Scavolini risale sul ring europeo con la speranza di non subire un altrettanto pesante contro: la Pop 84. Alcune schegge di quella serata-incidento sono rimaste nella memoria del pesarese: il secondo tempo «brabbihi», la strana sensazione che in quei venti minuti di assedio Scariolo predicasse l'anarchia tattica e i due americani in versione «oggetti non identificati». «Una sconfitta già dimenticata - assicura Scariolo - Siamo vivendo un momento molto particolare come squadra, come società. Da una settimana parliamo di spogliatoio spaccato, di giocatori che non si parlano più. Assurdità, una semplice litigata è un fatto normale, un rischio che si deve pagare quando si affronta una vita di relazione come quella di una squadra di basket. Dove c'è elettricità, c'è corrente. La verità è che noi tutti, allenatore, giocatori e dirigenti, abbiamo capito di giocare contro tutto e contro tutti, non riceveremo aiuti da parte di nessuno».

Cresciuto alla scuola di Valerio Bianchini, anche alla vigilia di uno scontro decisivo co-

me quello di stasera Scariolo fa della dialettica il suo esercizio preferito. Dalle sue parole sprigiona sicurezza, calma. Un altro ko nella partita di stasera contro il Maccabi è un pensiero che non lo sfiora neppure anche se mai come in questo momento c'è il pericolo reale che gli israeliani buttinno fuori dall'Europa i campioni d'Italia. Per le finali di Parigi mancherebbero ancora undici partite, ma una seconda sconfitta metterebbe spalle al muro la Scavolini. «Da soli sette giorni ho la squadra al completo: Costa si è rimesso completamente, Magnifico sta meglio. E non sono alibi», precisa Scariolo. Parole sane. Ma la gente di Pesaro, evidentemente con la memoria corta, mormora e non riconosce più in Darwin Cook la «freccia» dei due scudetti vinti in due anni pesaresi. «Cook non si deve preoccupare - assicura il tecnico - e soprattutto non deve prestare fede ai sussurri della città. Strani tifosi, quelli di Pesaro. Quando si vince, va tutto bene: alla prima sconfitta, il dramma. Sì, lo so che tutto il mondo è paese, ma i giocatori, che non sono macchine, avvertono questa freddezza. Tutti devono stare vicini alla squadra. Due anni fa la Coppa dei Campioni fu vissuta male anche dai tifosi: quest'anno sarà diverso. Parigi

non è soltanto l'obiettivo della nostra squadra di basket, ma di tutta Pesaro. L'idea di andarci deve coinvolgere tutta la città. Oltre e rigira, il discorso ricade infine sul Maccabi, la squadra storica di Tel Aviv che affronta quest'annata Coppa dei Campioni in versione leggermente «demode» rispetto al suo glorioso passato. «La cosa mi lascia completamente indifferente - conclude Scariolo - Stasera dobbiamo vincere, anche di un solo punto, ma dobbiamo farcela». Se il Maccabi sia effettivamente più debole non me l'importa niente. A questo punto è solo un dettaglio». Così in campo stasera alle 20.30 (Raidue ore 23.30): Scavolini: 4. Labella, 5. Gracia, 6. Magnifico, 7. Bonk, 8. Cook, 9. Daye, 11. Venderame, 12. Zampolini, 14. Costa, 15. Graziotti. Maccabi: 4. Henefeld, 5. Danil, 6. Goodes, 7. Berdichev, 8. Mercer, 10. Lippin, 12. Jamchy, 13. Horton, 14. Cohen, 15. Royal. Arbitri: Sanchez (Spa) e Higohals (Ost).

Maccabi di oggi: Limoges-Bayer Leverkusen, Barcellona-Aris Salonicco, Scavolini-Maccabi, Kingston Londra-Pop 84 Spalato (già). Classifica Pop 84, Aris, Maccabi, Barcellona 2; Scavolini, Limoges, Kingston, Bayer 0.

Ma i giganti
di Davide
non sono più
imbattibili

ROMA. C'era una volta il Maccabi, quello vero: La «lancia gialla» di Miki Berkovitz, di Tel Brody e Kevin Magee, squadra simbolo non solo di Tel Aviv ma dell'intera nazione israeliana, è ormai un pallido ricordo degli anni Settanta. L'attuale formazione allenata da Zvika Scherf farebbe arrossire persino Moshe Dayan, che negli anni Settanta era il tifoso numero 1 del Maccabi. Al posto di Kevin Barlow e Kevin Magee, la coppia terribile di americani che avevano fatto la fortuna della squadra di Tel Aviv, due stranieri di secondo piano: Donald Royal, un'ala alta ventiquattrenne di due metri e Ed Horton, considerato dallo stesso Scherf una mezza sciagura: «Avremmo tagliato dopo due giornate di campionato - ha dichiarato il tecnico del Maccabi - Purtroppo non abbiamo potuto. Siamo la squadra più povera di tutta la Coppa del



Darwin Cook, 32 anni, alla sua terza stagione a Pesaro

Campioni e dobbiamo accontentarci. Il primo posto in campionato non è attualmente in pericolo, ma rischiamo di offuscare la nostra stella anche in Israele. Da 21 anni vinciamo lo scudetto, ma quest'anno siamo meno sicuri di farcela».

Il grido di dolore di Scherf è appassionato: dopo aver dedicato tutta la sua vita al Maccabi, prima come giocatore, poi come allenatore, per la prima volta si trova ad affrontare il girone finale di Coppa dei Campioni non da favorito. I motivi sono soprattutto finanziari. La società israeliana, un tempo famosa per i contratti faraonici che poteva offrire ai suoi giocatori, sta vivendo un periodo di «vacche magre». Un tempo il Maccabi raccoglieva attorno a sé i consensi di tutto l'apparato politico (ed economico) di Tel Aviv, ora è abbandonata a se stessa.

La sua bacheca è ricchissima: una trentina di scudetti,

due Coppe dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. Ma gli uomini del Likud, il partito conservatore di Shamir che «sponsorizza» il Maccabi hanno preso le distanze. E la gente di Tel Aviv, assorbita da altri problemi, ha cominciato a disertare il basket. La prima uscita in Coppa dei Campioni ha visto l'ex «lancia gialla» piegare a fatica il Limoges. Stasera Doran Jamchy e gli altri giocatori israeliani possono fare appello soprattutto alla tradizione: non è un caso, infatti, che le due Coppe dei Campioni vinte dal Maccabi siano state conquistate proprio contro due formazioni italiane: la Mobilgrigi Varese nel 1977 e la Virtus Bologna quattro anni più tardi. In entrambe le occasioni un solo punto divide gli israeliani dai cestisti italiani. Ma quello, assicurano i giornalisti di Tel Aviv arrivati a Pesaro per la partita di stasera «era un altro Maccabi».

Baseball Usa

Nuotano nei miliardi
i prof dei diamanti
È Yount il più ricco

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. Un drappello di 162 giocatori miliardari affolla la Lega del baseball americano. Mai come ora il «salario» dei giocatori è seguito da tanti zeri. Lo ha reso noto uno studio effettuato dal quotidiano «The New York Times», raccogliendo informazioni dalle amministrazioni delle squadre e dalla lega stessa. È risultato che il 22% dei 765 giocatori riceve una stipendio annuo che supera il miliardo di lire, mentre lo scorso anno soltanto in 105, vale a dire il 14,7%, avevano ottenuto stipendi miliardari. Quest'anno, per la prima volta, un atleta è riuscito a strappare un contratto che ha superato i quattro miliardi: si tratta di Robin Yount di Milwaukee, mentre altri 28 giocatori (l'anno scorso erano 2) ne percepiscono due e mezzo. Cinque squadre, inclusi i Mets di New York, Oakland, Boston, Kansas City e San Francisco, contano nelle loro file dieci giocatori il cui salario ha già superato il miliardo.

I proprietari delle squadre stanno ora con il fiucile puntato, poiché dalla prossima stagione il 23% dei giocatori sarà libero di rinegoziare il contratto e prevedono che si tratterà di una sorta di guerra all'ultimo dollaro. Sono cifre che non trovano riscontro con gli stipendi dei calciatori italiani, ben più pagati e con assistenze e benefici di molto superiori a quelli che invece riscuotono a strappare gli americani ai loro managements. La differenza sta, però, nel totale delle partite che i giocatori del baseball americano giocano durante l'arco della stagione: un numero sensibilmente superiore a confronto delle partite di calcio: campionato nazionale, europeo e mondiale compreso. Il «Times» ha paragonato Robin Yount alla pop-star Michael Jackson, ma tra le entrate dei due c'è una bella differenza: quest'ultimo riceverà 23 miliardi dalla Cbs soltanto per i diritti dell'imminente album discografico.

Pallavolo. Oggi sono in programma tre partite

Sul parquet, il solito
campionato a singhiozzo

Lucchetta il primo schiacciatore italiano

Atleta	Partite concluse	Volte	Totale	Colpi positivi	errori	vincenti %
1) Conte Hugo (Phillips Mo)	4	8,20	202	21	58	137 (67%)
2) Geovane Gavio (Charro Pd)	5	8,83	208	23	49	136 (65%)
3) Lucchetta Andrea (Mediolanum Mi)	3	8,57	181	7	18	90 (69%)
4) Giani Andrea (Maxicono Pr)	6	8,42	137	14	39	84 (61%)
5) Gustafson Bengt (Sisley Tv)	4	8,41	160	28	39	80 (56%)
6) Gardini Andrea (Il Messaggero Ra)	6	8,32	140	10	25	85 (61%)
7) Cantagalli Luca (Sisley Tv)	6	8,03	117	12	41	64 (55%)
8) Galia Riccardo (Alphour Cn)	6	8,07	298	46	95	136 (61%)
10) Babini Antonio (Gabeca Ba)	6	8,03	210	37	58	117 (66%)

L'ORRENZO BRIANI

ROMA. Un campionato, quello di pallavolo, scombuscolato da anticipi, posticipi, Coppe europee, manifestazioni internazionali ed eventi della natura (vedi il terremoto in Sicilia che non ha permesso alle Terme di Acireale di disputare l'incontro casalingo contro la Mediolanum di Milano). Comunque sia, il torneo di serie A1 ha già fornito alcune importanti indicazioni. Un Conte per tutti. L'argentino della Phillips di Modena, Hugo Conte, è in testa al ranking individuale per ruoli, stilato dalla Lega volley. Nella classifica delle schiacciate precede il brasiliano Gavio Geovane del Charro di Padova, 137 (67%) colpi vincenti per lui contro i 136 (65%) del giocatore carico. Nonostante l'Italia si sia laureata Campione del mondo nell'ottobre scorso, il primo italiano in classifica è il solito Andrea Lucchetta (3°) che con i suoi primi tempi, in tre incontri ha totalizzato soltanto 3 errori, 18 colpi positivi e 30 vincenti con uno score che raggiunge quasi il 60%.

Nelle prime dieci posizioni, troviamo quattro atleti stranieri, quattro uomini di Velasco, una sorpresa (Galia, dell'Alphour Cuneo con 138 schiacciate vincenti e 85 positive su 268) e una conferma: il vecchio Antonio «Baba» Babini (alto soltanto 187 cm.) che, nelle file della Gabeca di Montichiari, si è dimostrato ancora una volta più efficace dei vari Giazzoli, Posthuma e Van der Meulen. Il «quartetto azzurro» oltre a capitani Lucchetta, presenta anche Andrea Giani, Andrea Gardini e Luca «bazooka» Cantagalli. Nonostante le fatidiche mondiali ed un inizio di campionato ingolfatissimo si sono dimostrati sempre puntuali all'appuntamento. Alle spalle dei magnifici dieci, figurano Arcidiacono (47%), Carlo (54%), Causevic (46%), Chvrlita (51%) e Margutti (56%). Da notare però che alcuni giocatori hanno disputato solamente una parte degli incontri totali perché le loro squadre erano impegnate nelle Coppe europee. Oggi tre recuperi. Sono in programma questa sera (ore

20.30) tre incontri di serie A1: Sisley Treviso-Phillips Modena; Maxicono Parma-Terme Acireale Catania e Mediolanum Milano-Charro Padova. La partita più interessante è quella di Treviso, dove Bernardi e Cantagalli si ritroveranno per la prima volta di fronte alla loro ex squadra, la Phillips, con la quale hanno vinto quattro scudetti, una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia. Dopo due sconfitte consecutive, i trevigiani si trovano sul loro cammino una «grande decaduta» che non potrà nemmeno schiarare l'argentino Conte, costretto a disertare l'incontro a causa di un disturbo inguinale che lo ha costretto ad una cura a base di antibiotici. L'altro incontro di cartello è Mediolanum-Charro, dove i padovani misureranno le loro ambizioni contro Zorzi, Lucchetta e compagni. I milanesi, neo campioni del mondo, sembrano però più squadra del sestetto padovano, l'incontro non dovrebbe avere storia, come per la Maxicono che se la vedrà con i siciliani delle Terme di Acireale. Anche in questa occasione i padroni di casa sono favoriti.

Mike Tyson in tv
Per l'ex campione
l'esclusiva
vale 150 miliardi

NEW YORK. L'incontro tra il canadese Razor Ruddock e Mike Tyson, in programma a Las Vegas il 18 marzo 1991, sarà uno dei match più ricchi di sempre. Il promoter di Tyson, Don King, ha infatti annunciato di aver ceduto alla pay-tv Showtime l'esclusiva degli incontri dell'ex campione del mondo per 150 miliardi di lire. Tale cifra prescinde dal numero degli incontri di Tyson e costerebbe ai 15 milioni di abbonati americani della Showtime, 30, 40 mila lire per una serie di 8, 10 incontri. Tyson potrebbe anche una percentuale sulla vendita dei suoi incontri ad altre reti televisive.

In pista al Mugello
Primo testa-coda
di Jean Alesi
con la Ferrari

SCARPERIA. Giornata in pista al Mugello per Jean Alesi che ieri ha percorso 70 giri per 370 chilometri in due sessioni. Per lui anche un testa-coda nelle prove effettuate con due vetture-laboratorio sulle quali la Ferrari sta approntando le migliori della monoposto che correrà nella F1 del 1991. Il testa-coda è avvenuto nel pomeriggio e sembra causato dalla pista secca. In mattinata infatti il programma era stato ritardato dal ghiaccio. Oggi continuano le prove di Alesi e della Ferrari che lungo il percorso del Mugello ha fatto installare segnaletori di distanza e colorare il giallo e rosso alcune parti della carreggiata.

1-1-1991
CIAM FUSIONE
CIAM-ACM

Dall'Emilia con sapore.

Dall'Emilia una risposta cooperativa alle grandi concentrazioni per la conquista del mercato europeo.

Due dei più tradizionali e affermati marchi emiliani nei salumi, ASSO e CIAM, nati dallo spirito cooperativo tipico della regione, si fondono dal 1° Gennaio 1991 in UNIBON.

UNIBON, garantisce la qualità del prodotto e dei servizi al consumatore, controllando l'intero ciclo di produzione.

Per la macellazione e distribuzione delle carni bovine e suine UNIBON opererà attraverso i marchi delle strutture consorziali UNICARNI e ITALCARNI.

UNIBON sarà presente con il suo nuovo marchio nella produzione e commercializzazione di una completa gamma di salumi per garantire sempre quella qualità e bontà che hanno fatto dell'alimentazione emiliana una vera e propria arte.

UNIBON - Sede legale: Strada Gherbella, 320 - 41100 Modena - Tel. 059/586111 - Fax 059/309548